



C.R.S.T.

23/03/2020

GLI INSORTI ATTACCANO IL VILLAGGIO DI MACIMBOA DA PRAIA

Di Benedetto Palombo

Lunedì 23 marzo 2020, all'alba, un gruppo di ribelli ha aggredito il villaggio di Mocímboa da Praia, a Cabo Delgado, e ha issato la sua bandiera. L'attacco è iniziato dopo le 4:00 del mattino ed è durato fino al sorgere del sole. Alle 8:00 del mattino, le forze di difesa e sicurezza stavano ancora combattendo gli insorti.

Il portavoce del comando generale della polizia della Repubblica del Mozambico (PRM), Orlando Mudumane, ha detto ai giornalisti che “oggi, alle 4:30 del mattino, i criminali hanno attaccato il quartier generale di Mocímboa da Praia. Hanno attaccato le caserme delle forze di difesa e di sicurezza e issato la loro bandiera nel villaggio”.

Secondo i testimoni, l'attacco è iniziato nel quartiere di Pamunda, per diffondersi, al mattino, in tutto il villaggio. I malfattori hanno praticamente circondato il luogo.

Orlando Modumane ha dichiarato che i malfattori allestivano barricate agli ingressi principali del villaggio.

Il conflitto tra i terroristi e le forze di difesa e di sicurezza è stato molto duro e non è stato facile restituire allo Stato il villaggio di Mocímboa da Praia.

Un residente del villaggio di Mocímboa da Praia ha dichiarato: “Ho sentito i primi spari mentre mi preparavo per andare in moschea e non c'è stato tempo per rifugiarsi nei boschi. Finora io e la mia famiglia siamo chiusi in casa”.

Altre fonti ascoltate dal quotidiano “O País” hanno assicurato che alcuni ribelli sono entrati via mare e hanno occupato il quartiere di Milamba, dove circolano con le loro bandiere.

“Sono arrivati all'alba” trasportati in barca “e hanno iniziato a sparare. Successivamente hanno iniziato a pregare brandendo le bandiere nere scritte in arabo, verso il centro del villaggio”, ha rivelato un testimone che ha descritto la situazione come critica.

Non ci sono ancora informazioni dettagliate sull'attacco, ma “O País” ha scoperto che le forze di difesa e di sicurezza sono ancora sul campo a combattere gli insorti, alcuni dei quali sono fuggiti usando le barche che li hanno trasportati nel villaggio di Mocímboa da Praia.

(Articolo pubblicato sul quotidiano del Mozambico “O País” il 23 marzo 2020 alle 8:00)
<http://opais.sapo.mz/insurgentes-atacam-vila-de-mocimboa-da-praia>

L'articolo sopra riportato è stato scritto mentre gli scontri erano ancora in corso, quindi è normale che sia privo di dettagli. Tuttavia, qualche testimone ha riferito di “bandiere nere scritte in arabo”. Questa dichiarazione poteva facilmente far pensare all'ex “Stato Islamico”.

Il giorno seguente, il 24 marzo, tranne l'aggiunta di alcuni particolari, nessuno avanzava qualche ipotesi su un coinvolgimento di “Daesh”, anche alla luce della riorganizzazione in seno al gruppo terroristico.

Vale la pena, forse, ricordare che gli accadimenti si sono svolti nelle vicinanze di un'area in cui aziende straniere – nella narrativa daeshana si direbbe “aziende crociate” - come Total, Exxon Mobil e altre lavorano per la produzione di gas naturale liquefatto. Il valore di questi investimenti stranieri si aggira intorno ai 60 miliardi di dollari.

Dal 2017 si sono avuti numerosi attacchi nelle aree strategiche del Mozambico e la maggior parte sono stati attribuiti ad un sedicente gruppo terroristico di nome “Al-Shabàb” o a questo legato. In realtà questo nome indica propriamente un gruppo jihadista somalo nato nel 2006 e tuttora attivo. Molto spesso i locali mozambicani chiamano i jihadisti “Shabàb”, che significa letteralmente “Gioventù”, ma che nulla hanno a che fare con il gruppo jihadista somalo. A volte, anche le scorrerie violente poste in essere da gruppi locali mozambicani - che hanno come movente la povertà, la fame e la rabbia contro il governo centrale che guadagna dagli investimenti stranieri ma non redistribuisce nulla – vengono attribuite a presunti gruppi terroristici di nome “Shabàb”.

In questo momento ciò che resta dell'ex “Stato Islamico” – purtroppo tutto tranne un territorio – ha bisogno di riaffermare la propria forza ed efficacia e guarderà sempre più spesso all'Africa, dove ha luogotenenti da tempo.

Alla fine di illazioni di varia natura, tranne quella che poteva essere la più corretta, ci ha pensato il “settimanale” *Al-Naba'*” (“casa editrice” dell'ex “Stato Islamico”), pubblicando la rivendicazione ufficiale degli accadimenti in Mozambico.

Di seguito si riporta la rivendicazione seguita dalla traduzione di chi scrive:



هجوم لجنود الخلافة على مواقع جيش وشرطة موزمبيق الصليبيين في منطقة (كابو ديلغادو)

ولاية وسط إفريقية الثلاثاء 29 رجب 1441 هـ

بتوفيق الله تعالى، هاجم جنود الخلافة 5 مواقع يتمركز فيها عناصر من جيش وشرطة موزمبيق الصليبيين ببلدة (موكيمبوا دا برايا) في منطقة (كابو ديلغادو)، حيث دارت اشتباكات بمختلف أنواع الأسلحة، ما أدى لهلاك وإصابة العشرات من العناصر فيما لاذ بقيتهم بالفرار، واغتتم المجاهدون أسلحة وذخائر متنوعة وعدد من الآليات، وعادوا لمواقعهم سالمين، ولله الحمد والمِنَّة.

“Attacco dei soldati del Califfato contro i quartier generali dell’Esercito e della Polizia crociati del Mozambico nella regione di Cabo Delgado.

Provincia del Centrafrica – Martedì 29 Rajab 1441 [corrispondente al 24 marzo 2020, N.d.T.]

Con l’aiuto di Allah l’Altissimo, i soldati del Califfato hanno attaccato 5 aree in cui si concentrano elementi dell’Esercito e della Polizia crociati del Mozambico nel villaggio di Mocímboa da Praia nell’area di Cabo Delgado, dove si sono svolti scontri con vari tipi di armi. Ciò ha portato alla morte e al ferimento di decine di militari, mentre altri hanno trovato salvezza nella fuga. I jihadisti hanno preso come bottino svariate armi e munizioni e un certo numero di equipaggiamenti per poi tornare nelle loro zone sani e salvi. Ad Allah appartengono la lode e la grazia”.

L'analisi del testo pubblicato in arabo, rivela che il linguaggio, la terminologia e lo "stile" corrispondono a tutte le altre rivendicazioni autentiche. L'unico elemento che differisce dalla "media" di questi "testi" è rappresentato dalla lunghezza. Mediamente questi "testi" sono meno lunghi, tuttavia la fonte da cui proviene ne attesta sicuramente l'autenticità.